

ANNO I.

FASC. I

**“ MISCELLANEA STORICA
DELLA VALDELSA „**

PERIODICO

DELLA

SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA

CASTELFIORENTINO

TIPOGRAFIA GIOVANNELLI E CARPITELLI

1893.

La " MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA, "

In un *discorso*, che mi onorai di pronunciare nella solenne apertura della Biblioteca comunale Vallesiana di Castelfiorentino dicevo (1) « Voglia poi la fortuna della biblioteca nostra, che, per l'avvenire, ci sia possibile, d'accordo con tutti i comuni della Valdelsa, attuare l'idea di raccogliere e pubblicare ordinatamente alcune miscellanee che si riferiscano alla storia del nostro paese e dei paesi circonvicini ».

Il desiderio qui manifestato seguitai a vagheggiare con amici carissimi, ora consoci e collaboratori nostri; e il 17 settembre del decorso anno costituimmo un *comitato promotore* della *Società storica della Valdelsa* la quale divenne un fatto felicemente compiuto quando, il 29 del passato dicembre, convennero nella maggior sala della Biblioteca comunale di Castelfiorentino rappresentanti egregi di quasi tutti i comuni della Valdelsa, a grande onore della nostra Terra, con lieta promessa per l'avvenire della Società che fu costituita, cui risposero subito il saluto e gli auguri del Ministro della pubblica istruzione (2).

(1) Nella solenne apertura della biblioteca comunale Vallesiana di Castelfiorentino (XVIII novembre MDCCCLXXXIX), discorso di ORAZIO BACCI. Edito a cura e spese del Comune. - Castelfiorentino tip. Giovannelli e Carpitelli 1890, pag. 10.

(2) Ne dette notizia il giornale fiorentino *Fieramosca* nel n. del 3 gennaio 1893.

Il desiderio nostro non era di cose troppo ambiziose che sarebber poi riuscite vane pretese: coi primi aderenti fu pieno l'accordo ne' propositi e ne' fini modestissimi. Non pensammo punto, perciò, ad emulare o a soppiantare nessuna delle ufficiali società di storia patria; nè sognammo icarei voli per il giornale che si voleva organo della società nostra: questa *Miscellanea storica della Valdelsa*.

Poichè ne volemmo subito la dignitosa serietà, sentimmo anche la necessità di serbar modestia alla nostra pubblicazione che ha per suo intento di portare, per quanto è da noi, non inutile contributo a quella storia dei Comuni che è tanta parte della storia generale, così nelle glorie come nelle sciagure sempre altamente ammaestrativa, della gran patria italiana. Questo amoroso studio delle minori storie comunali, questa esplorazione di non troppo note fonti storiche che anche in altre parti della Toscana si sta facendo per opera di zelanti eruditi; fu già ne' voti d'illustri antichi ed è ora, direbbero, nel programma della moderna scuola storica, la quale, come tanti altri utili rinnovamenti, sa bene di dover riconoscere anche questa felice percezione dell'importanza delle notizie piccole e quasi oscure da' precetti ed esempi del grande Muratori. « La storia stessa generale, scrisse il Tommaseo, se non discenda al municipio, anzi se non penetri nella famiglia e nell'intima vita delle anime singole, massimamente delle più degne che sient conosciute, è fredda, sterile, falsa ».

La schiera degli aderenti, con grande consolazione nostra, ingrossò ben presto; e confortarono con voti e con promesse la nascente Società studiosi insigni, e per opere e per uffici, a' quali la *Società storica* volle dato singolar posto, come a duci, in quell'albo de' *Soci onorari* che, speriamo, s'illustrerà presto d'altri chiari nomi.

La Valdelsa merita bene di fermar l'attenzione dell'artista e dello storico per la bellezza de' paesaggi, per la ricchezza e varietà delle memorie. Colline pittoresche e ridenti; poggi ora cupi e giallastri per tufi o per sabbie, ora cine-

rei e biancheggianti per marne ed argille, s'intrecciano, si protendono, quando restringendo la vallata fin quasi a chiuderla, quando riallargandosi sulla distesa de' fertili piani: i poggi e i piani popolati di terre, di paesi, di villaggi, di maestose o eleganti ville signorili, di linde case coloniche. E l'Elsa per le proprietà delle sue acque che fur note a Dante, a Fazio Degli Uberti, al Boccaccio, studiata da' moderni scenziati in un coll'interessante carattere geologico di que' terreni; l'Elsa, dalle ripe ombrate di bei pioppi, corre, si snoda, si ripiega, serpeggia con vaghissime curve fino alla *Bocca* ove il *vocabol suo diventa vano*. S. Gimignano s'incorona di torri nell'azzurro dell'aer toscano, spiccando nel limpido orizzonte come un'apparizione del medio evo non invidiataci dal tempo; a sinistra, Colle si disegna nell'alto della valle con bel contrasto di antico e di nuovo, di fosco e di bianco, e di là nasce il bel fiume che fa chiamar Valdelsa tutta la regione; a destra Certaldo mostra le grigie e vecchie case su d'un'erta collina a cui piedi si leva e cresce il moderno paese, non lungi dal poggio ove fu Semifonte; a sinistra la grossa terra di Poggibonsi, e, verso la minor valle dell'Evola, Montaione, su un alto poggio, sorge ridente di nuove case che spuntano fra' ruderi delle nere e forti mura; Castelfiorentino, quale lo cantò il Lasca, *tra il piano e il monte*, s'adagia elegantemente su d'un colle pittoresco, a destra, nel punto più angusto e più centrale della vallata. Il territorio si dividono le provincie di Firenze e di Siena; le diocesi di Firenze, S. Miniato, Volterra, Colle, Siena. Questi paesi, dopo vicende quasi eguali di servitù feudale, (e vi dominarono principalmente i conti Alberti e i conti Guidi), si ressero parte a libero Comune, tormentandosi in piccole lotte tra loro e anche tra quei che *un muro ed una fossa serra*, come tra gli Ardinghelli e i Salvucci a S. Gimignano; furon sottomessi alcuni al dominio de' vescovi o di Firenze o di Siena o di Volterra; poi alla Repubblica fiorentina, e di non pochi specie di Semifonte, fu dura la sorte; i più, governandosi o come *comunelli* e *popoli* o *pi-*

vieri o *leghe di popoli*, (1) seguirono il destino di tutti i paesi toscani, servendo a sempre nuovi padroni, che gravarono sul collo di Firenze, di Siena, di Pisa, perdendo ognor più l'indipendenza e il carattere proprio, ammodernandosi, rassomigliandosi e risvegliandosi poi in bella concordia a dar soldati e denari e il libero voto dell'annessione all'Italia.

Quanti e quanto bei ricordi!

Par di vedere ancora salire a S. Gimignano Dante ambasciatore di Firenze; e Niccolò Machiavelli ad ordinarvi una schiera della milizia cittadina; da Colle Sapia prega ancora per la disfatta de' Senesi; sul *poggio del Boccaccio* par che novelli ancora Messer Giovanni. Qualche armonioso accento s'ode sempre di Terino e di Folgore; e per i casolari, ascoltato da' crocchi intorno agli ampi camini, racconta ancora de' Reali di Francia Andrea da Barberino. Benozzo Gozzoli, che profuse le grazie del suo pennello nelle cappelle devote della valle, sorride all'alluminatore Attavante. Ecco: davanti agli occhi nostri, Carlo d'Anjou all'assedio di Poggibonsi; Arrigo VII che tenta per due volte l'acquisto di Castelfiorentino; il Savonarola ambasciatore a Carlo VIII; e trascorrer per la valle minacciosi il Duca Valentino, il Ferruccio.....

Oltre a' ben noti studî sui maggiori uomini di questa regione, e in istorie generali e in monografie, s'ebbero, anche per il passato (non giova disconoscere, nè tanto meno lo potrebbe lo storico, i meriti de' più antichi), illustrazioni speciali d'alcuni de' nostri paesi e comuni: Colle, S. Gimignano e più recentemente, per opera di due egregi consoci, Montaione e Montespertoli furono oggetto di particolari notevoli lavori. Ma dei più antichi molto si deve oggi correggere, anzi rifare; i più recenti non si proposero di trattar compiutamente e con uguale larghezza ogni argomento di storia. Quindi, e ne' territorî inesplorati dissodando, e ne' già lavorati con più larghezza

(1) M. NARDI-DEI nella *Monografia storica e statistica del comune di Montespertoli*, Firenze, tip. Cooperativa 1873, a pag. 185 e seg. con molti particolari descrive il reggimento di quel Comune secondo gli statuti suoi più antichi e fino a' nostri giorni.

di ricerche e con maggiore unità di metodi, la *Miscellanea storica della Valdelsa* raccoglierà ed ordinerà quanto riguarda la storia civile, letteraria, artistica, religiosa, del costume, della cultura, in genere, nella nostra regione, con particolar riguardo alla topografia e toponomastica medievale, ben degna di studio in un territorio che fu corso, travagliato, disputato per tanto tempo da' fiorentini e da' senesi.

Nella forma che, seguendo tipi comunemente adottati, abbiamo data a questo primo fascicolo, a liberi intervalli, ma non meno di due volte l'anno, il piccolo nostro Archivio storico conterrà, nella prima parte, *studi e memorie* compiute o di notevole estensione; nella seconda, studi minori per l'importanza dell'argomento e per la mole, brevi illustrazioni di documenti, sotto la rubrica di *varietà e aneddoti*; nella terza parte troverà luogo la rubrica delle *notizie bibliografiche* intorno alle pubblicazioni attinenti all'argomento nostro, e una *cronaca* di quanto da noi e da altri si faccia che possa interessare questi studi.

È bene avvertire che rispetto ad alcuni notissimi scrittori e artisti della nostra Valdelsa (cito per tutti il Boccaccio), che destano interesse generale e sono degnissimo oggetto de' lavori di tanti italiani o stranieri; pur non trascurando di darne scelte e sufficienti notizie, osserveremo la norma di occuparcene, anche nelle informazioni bibliografiche e di cronaca, con quella discrezione che ci permetta di far sempre parte nel giornale a ciò che n'è l'argomento speciale e precipuo.

Volemmo e faremo sì che i collaboratori, secondo le loro inclinazioni e condizioni, scelgano e tengano per sé una sezione del nostro territorio; posti come sono, la maggior parte, per propria dimora, in diverse regioni della valle; sicché della loro regione trattino gli argomenti che più si confacciano alle speciali conoscenze di ciascuno nella storia e nell'arte.

L'esplorazione indispensabile degli archivi di Stato, soprattutto di Firenze e di Siena, deve unirsi a quella de' rispettivi archivi comunali, capitolari, parrocchiali, gentilizi; la ricerca delle tradizioni orali, l'aiuto delle private librerie, delle

antiche ed obliate carte non devono esser mai trascurati. Precipua cura di tutti sarà il patrimonio bibliografico edito e inedito, ad accrescere il quale posson contribuire, a mano a mano, i collaboratori tutti, non dimenticando mai, negli studi speciali, quanto può interessare le ricerche presenti e future loro e de' colleghi. Nella Biblioteca Vallesiana, che è sede stabilita alla *Società storica*, s'è già iniziata, frattanto, una particolar sezione per la storia regionale della Valdelsa.

La pubblicazione d'un giornale di questa specie desta facilmente diversi giudizi e sentimenti. Ma dichiarato lo scopo nostro, non possiamo né essere accusati di presunzione, né da troppo desiderosi di cose nuove, a costo è danno d'ogni e qualunque passata istituzione, di meno che intelligenti e providi de'bisogni de'tempi nostri, a' quali appunto sarà utile, più che ad altri mai, non dimenticare la ricerca delle origini e conoscere la verità di quelle cose che altri voglia modificare o, come pare, perfino distruggere. La riconosciuta perizia de'miei dotti e valorosi colleghi, già fino da questo primo numero, il quale s'adorna del contributo d'un illustre socio onorario, può ben affidare della buona riuscita dell'impresa cui non mancherà certo, insieme coll'approvazione delle persone colte, il concorso e il suffragio delle amministrazioni comunali. Intanto, lo dico per dovere di riconoscenza e a nobile stimolo ed esempio, il Consiglio del Comune di Castelfiorentino volle, per primo segno del suo gradimento, conceder come proprio emblema alla Società nostra l'arma sua, che fu donata all'antico castello dalla Repubblica fiorentina.

Orazio Bacci
